

Giovedì 10 aprile 1997

16 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

Cct a 5 anni ai pensionati «beneficiati» dall'Alta corte

Arrivano i Cct a 5 anni per i pensionati che usufruiscono dei benefici concessi dalla sentenza della Corte Costituzionale del 1994, che ha disposto l'integrazione al minimo per circa un milione di trattamenti previdenziali maturati sino a tutto il 1995. Un decreto del Ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi stabilisce che l'importo massimo dell'emissione dei titoli, di durata quinquennale, sarà di 3.135 miliardi per il 1996; l'emissione avverrà in sei annualità sulla base degli elenchi trasmessi dagli enti previdenziali, il tasso di interesse semestrale lordo sarà determinato aggiungendo 15 centesimi di punto a quello semestrale lordo del Bot di riferimento. I Cct, per cui è previsto il rimborso in un'unica soluzione alla scadenza dei prestiti, saranno ammessi alla quotazione ufficiale.

Un'analisi congiunturale indica come vicina la fine della fase di stagnazione

Imprenditori più ottimisti Isco: «Primavera in ripresa»

Per i prossimi mesi ci si attende una «significativa progressione» degli ordinativi e dei piani di produzione. Ancora debole la domanda interna ma si conta sul favore dei mercati finanziari.

ROMA. Dal mondo dell'economia arrivano segnali di qualche conforto. Le difficoltà dell'azienda Italia, presa nel suo complesso, sono lungi dall'essere superate. Ma se fino a qualche settimana fa l'orizzonte era occupato quasi esclusivamente da ombre, ora si fa strada anche qualche segnale di luce. Le novità vengono soprattutto dal mondo della produzione. Già da un paio di mesi la Confindustria segnala un clima di attese più ottimistiche. E ora anche l'Isco, l'Istituto di studio della congiuntura, conferma che gli imprenditori si attendono una primavera in ripresa.

La fase di ristagno dell'attività produttiva che ha caratterizzato la seconda metà del 1996 - scrive l'Isco nel suo ultimo rapporto diffuso ieri - sembra essersi prolungata anche nei primi mesi del 1997. Ne è risultato un lento ma progressivo peggioramento della situazione del mercato del lavoro, confermato dal nuovo massimo del tasso di disoccupazione raggiunto in gennaio. Le più re-

centi inchieste congiunturali hanno però evidenziato chiari segnali di miglioramento delle aspettative degli operatori industriali che indicano la possibilità di un recupero già nei mesi primaverili. I tempi della ripresa produttiva restano tuttavia ancora piuttosto incerti. E l'Isco attribuisce questo fatto all'impostazione ancora poco favorevole della domanda interna e, in particolare, di quella di consumo. Le recenti misure governative di correzione degli andamenti della finanza pubblica potrebbero oltretutto esercitare un ulteriore effetto restrittivo sulla domanda.

L'impatto negativo della manovra-bis, prosegue sempre l'Isco, potrebbe però essere in parte controbilanciato dal riemergere di un più favorevole orientamento dei mercati finanziari, indotto dalla conferma della strategia di convergenza verso gli obiettivi di risanamento. D'altro canto, i continui progressi segnati sul versante del contenimento dell'inflazione dovrebbero rendere

possibile una netta distensione della politica monetaria, aprendo la via a un abbassamento dei tassi di interesse.

In marzo, ricorda l'Istituto, la dinamica dei prezzi ha registrato un'ulteriore decelerazione, portandosi appena al di sopra del 2% in termini tendenziali e per il prossimo futuro anche l'Isco si attende una discesa sotto la soglia.

Sul fronte della produzione, le aspettative di miglioramento formulate dalle imprese partecipanti alle indagini Isco sembrano preludere, come si è detto, a una schiarita congiunturale. In gennaio è emerso un primo segnale di recupero della domanda, e, soprattutto, un notevole miglioramento delle aspettative a breve termine, confermato dai risultati dell'inchiesta di febbraio. Nel primo bimestre le imprese hanno indicato di attendere nei mesi immediatamente successivi una significativa progressione sia degli ordinativi che dei piani di produzione. Sul piano settoriale si sono di-

stinti per più convinte previsioni di ripresa della domanda le imprese del comparto dei beni di consumo, anche a causa degli effetti delle misure di incentivo all'acquisto di mezzi di trasporto. Il miglioramento delle aspettative si caratterizza comunque per una notevole diffusione settoriale che sembra confermare la robustezza.

Le possibilità di una ripresa dell'attività produttiva restano comunque affidate ad un atteso recupero di dinamismo delle esportazioni, favorito anche dal rafforzamento del dollaro. Sul versante della domanda interna le indicazioni sono ancora infatti poco confortanti. Le aspettative dei consumatori, sottolinea infatti l'Isco, continuano a mostrare il prevalere del pessimismo: dopo una risalita in dicembre e gennaio, il clima di fiducia dei consumatori tratto dall'inchiesta ha segnato in febbraio e marzo un lieve regresso.

Edoardo Gardumi

Damiano (Fiom): «Aprire una verifica a tre»

1600 posti a rischio Il Pds su Arese: «La Fiat rispetti gli accordi del '94»

MILANO. «La Fiat deve mantenere gli impegni assunti nell'accordo del '94. Quello che manca, oltre a decidere con certezza quale produzione mantenere ad Arese, è l'avvio della produzione dell'auto elettrica e dell'auto ibrida e il sostegno al processo di reinquinizzazione dell'area». Il 27 giugno cesserà la produzione della «164» e il rischio è che corso Marconi decida, per i 1600 lavoratori addetti alle linee della vecchia ammiraglia (peraltro già da quasi due anni in «solidarietà»: attualmente lavorano una settimana su sei), di avviare le procedure di mobilità visto che i termini non scadranno prima di sabato. E il Pds milanese scende in campo chiamando in causa gli impegni assunti e chi li ha sottoscritti. In primo luogo dalla Fiat. Con un obiettivo, stringere i tempi. E per accelerarne l'attuazione - secondo la Quercia milanese - è necessario «prevedere un patto territoriale d'area con l'utilizzo degli strumenti di ammortizzazione sociale finalizzati alla reinquinizzazione e il conseguente reinserimento dei la-

voratori che già nell'accordo del '94 erano previsti in esubero».

Una posizione, questa, condivisa dal sindacato. «Per quel che ci riguarda - dice il numero due della Fiom nazionale, Cesare Damiano - il problema Alfa, sia per la parte riguardante Arese che per quella riguardante Pomigliano - riveste un'importanza generale. Fin qui il governo è stato inadempiente e anche la Fiat, sulla sistemazione impiantistica e industriale dello stabilimento di Arese, ha fatto registrare ritardi notevoli». Per questo il sindacato (ieri a Roma si è riunito il coordinamento dei lavoratori del gruppo) chiede di aprire una verifica tempestiva con azienda ed esecutiva. Ed esclude il ricorso a qualsiasi procedura «che non contempli il ricompostamento di tutti i lavoratori». Compresi i 1600 della «164». Mentre negli accordi fin qui stipulati nell'ambito del consorzio di reinquinizzazione non si prevedono più di una settantina assunzioni.

A.F.

Servirà per alleggerire il prelievo sul Tfr

Manovra, possibile un condono fiscale

Alla Camera si studiano modifiche al decreto. Verso un «oblazione» sul contenzioso fiscale da 1.000 miliardi

ROMA. L'ipotesi di alleggerire il prelievo sul Tfr di circa 1.000 miliardi diventa sempre più concreta. I capigruppo della maggioranza in Commissione Bilancio della Camera, nel corso di un breve incontro al quale ha partecipato anche il sottosegretario al Tesoro Giorgio Macciotta, hanno iniziato ad affrontare la questione. E come ha detto il relatore Sergio Chiamparino (Pds), «è emersa la volontà di cambiare il Tfr». Quanto alla possibile copertura alternativa, quella più accreditata resta la proposta avanzata da Rinnovo Italiano di introdurre una «oblazione fiscale» per chiudere il contenzioso tributario pagando una penalità ridottissima. «Abbiamo già provveduto - ha affermato il responsabile economico di Ri Natale D'Amico - a formalizzare la nostra proposta, e il ministero delle Finanze sta effettuando una valutazione sul probabile gettito. Noi pensiamo che potrebbe essere sufficiente ad elevare l'esenzione dal prelievo per le aziende fino a 20 dipendenti». «Si tratta di una proposta molto incerta dal punto di vista delle quantificazioni di gettito, il ministero delle Finanze si è riservato di fare approfondimenti una volta che la misura sarà meglio definita», ha precisato Chiamparino. Il ministro Visco si sarebbe detto possibilista.

L'emendamento che vara il condono prevede la possibilità di chiudere le liti pendenti davanti alle Com-

missioni tributarie di primo e secondo grado, pagando per le liti fino a 5 milioni la somma di 500.000 lire e per quelle superiori una somma pari al 20 per cento della lite. Le liti pendenti eventualmente interessate sono circa 3 milioni. I contribuenti potranno chiudere il contenzioso versando entro il 31 luglio '97 l'importo dovuto, e trasmettendo la ricevuta di pagamento alla Commissione tributaria che provvede a definire la pratica.

E mentre sul decreto-manovra gravano due pregiudiziali di incostituzionalità da parte del Polo, a pronunciarsi positivamente è stata la Commissione Attività Produttive di Montecitorio. Nel primo parere favorevole al pacchetto da 15.550 miliardi c'è la richiesta di «salvaguardare il più possibile le imprese familiari e le piccole aziende», estendendo l'esenzione alle imprese con oltre 25 dipendenti. In questo modo, ha sottolineato il ministro del Lavoro Tiziano Treu, sarebbero esentati «il 95% degli associati alla Confindustria». Rifondazione Verdi chiedono la modifica dell'articolo 7 del decreto, quello con cui il governo detta i principi per un piano straordinario di vendita delle case degli enti. Rifondazione chiederà di limitare la vendita degli immobili previdenziali al solo patrimonio non abitativo o con destinazione commerciale non affittato e quindi improduttivo, mentre i Verdi punteranno su una maggiore garanzia per le fasce deboli, compreso il diritto di prelazione. Di certo è che il tempo a disposizione è poco, e i margini di manovra assai esigui. Ieri sera, finiti i lavori d'aula, la Commissione Bilancio è tornata a riunirsi. La discussione proseguirà stamattina; poi, al termine della riunione del Consiglio dei Ministri, ci sarà l'attesa replica del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi.

E intanto, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge 3 aprile 1997, numero 94, cambia finalmente faccia dopo oltre dieci anni di tentativi il bilancio dello Stato, e viene ristrutturata radicalmente tutta l'attività diretta al governo dei conti pubblici. Il provvedimento, che aveva ottenuto l'ultimo via libera legislativo il 26 marzo scorso dalla Camera, è sempre stato considerato dal ministro del Tesoro Ciampi uno dei principali cardini per la riorganizzazione del funzionamento dello Stato. Tra le novità, la costituzione di «Unità previsionali» per la gestione delle entrate e delle spese statali, che saranno definite in circa 400 voci contro le 6.000 attuali; l'accorpamento definitivo del ministero del Tesoro e di quello del Bilancio; il ridimensionamento delle competenze del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica); il riordino o la soppressione degli attuali organi di programmazione economica.

1.400 miliardi dall'Ue per l'Italia

Per il rilancio economico di otto regioni italiane del Nord e del Centro in declino industriale, la Commissione europea ha ieri accordato all'Italia un contributo di circa 1.400 miliardi di lire, tramite i Fondi regionale e sociale dell'Ue. Gli aiuti europei a quelli nazionali e privati, permetteranno di creare nelle aree interessate circa 8.000 nuovi posti di lavoro e di salvaguardarne altri 70.000. Nel prossimo triennio per un ammontare globale di 2 miliardi di ecu, al tasso attuale 3.900 miliardi di lire circa. Le regioni beneficiarie sono il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, la Liguria, le Marche e l'Umbria.

cooperando

**EDUCAZIONE AI CONSUMI:
LE PROPOSTE COOP**

FIERA DEL LIBRO PER RAGAZZI • BOLOGNA
10-13 APRILE 1997 • ORARIO 9-18.30 DOMENICA 9-17
STAND B5 PADIGLIONE 24

coop